Il magnifico successo dell'orchestra dell'"Augusteo" al Teatro Giacomo Puccini - Il Duca di Bergamo, alte personalità, autorità, gerarchi e una gran folla assistono alla manifestazione

LA NAZIONE - 10-11 Agosto 1941-XIX

Il concerto

Le manifestazioni artistiche dell'Estate Viareggina non potevano aprirsi più degnamente e la folla cittadina e della colonia villeggiante di Viareggio e della Riviera, accorrendo numerosa tanto a quelle sportive che al concerto, ha dato la sua simpatica adesione ai lodevoli sforzi delle Autorità che, nonostante il periodo eccezionale, hanno organizzato avvenimenti degni delle tradizioni di Viareggio.

L'attesissimo unico concerto dell'Orchestra dell'Augusteo di Roma, diretta da Bernardino Molinari, che per la prima volta veniva a Viareggio e che ha iniziato così superbamente l'attività del nuovo suggestivo teatro all'aperto, costruito nella Pineta di Ponente, nella cornice pittoresca dei pini, ha avuto un successo magnifico. Una folla imponente ha gremito la vasta platea e l'immensa gradinata del « teatro dei cinquemila » che, intitolato a Giacomo Puccini, sorge a pochi passi dalla casa dove l'immortale compositore abitò negli ultimi suoi anni e scrisse l'ultima sua opera « Turandot ».

Erano presenti l'A. R. Adalberto di Savoia Aosta Duca di Bergamo, giunto quest'oggi a Viareggio per un breve soggiorno, i Principi Romanof, congiunti della Regina Imperatrice, il Prefetto Marziali, i Ministri di Stato Perrone Compagni e Rolandi Ricci, tutte le Autorità provinciali e locali, fra cui il Prefetto Macciotta, il Federale Piazzesi, il Commissario Prefettizio De Zerbi, il Segretario Politico Favilla, ecc. ecc., diversi Consiglieri Nazionali, alte personalità dell'arte, della politica, della scienza, della letteratura e del giornalismo, tra cui il direttore de « La Stampa », Signoretti, ed il Segretario nazionale dei Giornalisti, Guglielmotti. Era anche presente il figlio di Giacomo Puccini, signor Antonio con la famiglia.

« Marcia Reale » e « Giovinezza », eseguite a piena orchestra dai 120 componenti il famoso complesso che, come il maestro, erano in divisa fascista, ascoltati in piedi dalla folla, hanno aperto la manifestazione tanto attesa, quindi fra la massima attenzione del pubblico, Bernardino Molinari valoroso maestro che è appena reduce dai suoi trionfi a Berlino, ha dato inizio al magnifico programma, che è stato eseguito in modo mirabile, anche perchè nell'incanto del luogo incomparabile l'acustica si è dimostrata ottima pure dai punti più lontani della immensa arena.

L'esecuzione

Un successo spontaneo con un applauso interminabile ha riportato la prima esecuzione del concerto, l'esecuzione della fine sinfonia «La Cenerentola di Rossini. Questo lavoro incarna perfettamente lo stile rossiniano e lascerà scorgere di quali capolavori sarà poi capace il maestro immortale. Fra il silenzio più religioso è stata poi eseguita la quinta sinfonia di Beethoven in do minore. Questo capolavoro che Molinari ha diretto con perizia veramente rara e grande personalità ha fatto rifulgere ogni minimo particolare dell'interessante e ricca partitura. Il destino batte alle porte... Questo il significato del tema iniziale, tema semplice di sole quattro note, ma di un contenuto spirituale elevato e suscettibile di ampi sviluppi. Ben cantato e condotto il magnifico andante seguito subito dall'interessante scherzo eseguito con brio e vivacità fino a giungere al grandioso finale che conclude superbamente questo divino capolavoro.

Dopo l'intervallo, la seconda parte dell'interessantissimo concerto s'inizia col «minuetto ad archi» di Boccherini. Il gioiello del celebre maestro lucchese, ci è apparso ancora più fresco e incipriato senza nulla lasciar scorgere dei suoi anni ormai trascorsi, rimanendo nuovo e quasi moderno in tutti i tempi per la soavità e la snellezza della linea melodica. Segue poi l'apertura dei «Quattro Rusteghi» di Wolf Ferrari, uno dei maggiori capolavori del nostro teatro contemporaneo che l'orchestra ha eseguito con stile ed efficacia insuperabili facendo risaltare tutta la finezza della squisita e mirabile partitura.

Al celebre «largo» di Handel, ormai da tutti conosciuto, ha fatto seguito il non meno noto e superbo preludio del primo atto di «Lohengrin» di Wagner nel quale ha rifulso la perfetta fusione degli archi. Ha chiuso il concerto il famoso poema sinfonico «I pini di Roma» del compianto maestro Respighi che è stato uno dei principali compositori e strumentatori italiani. La partitura, infatti, irta di grandi difficoltà e colorita mirabilmente nell'amalgama dei vari timbri, è stata da Bernardino Molinari e dall'orchestra dell'Augusteo intelligentemente fatta risaltare in ogni minimo particolare in ogni più piccola sfumatura, trasportando l'imponente uditorio all'entusiasmo specie nel finale (i pini della Via Appia) dove l'autore immagina con mirabile visione la marcia delle legioni di Roma.

Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte, il Duca di Bergamo, col Prefetto ed il Federale e le altre principali Autorità, si sono recati presso il palco, congratulandosi vivamente con il maestro Molinari, che ha tenuto ad esprimere il suo compiacimento per la magnifica realizzazione di questo teatro all'aperto, indubbiamente uno dei più belli d'Italia. Al termine del concerto, che è finito dopo la mezzanotte, il meraviglioso complesso col Maestro che era stato calorosamente applaudito ad ogni pezzo, è stato fatto segno ad una prolungata ovazione. L'Orchestra dell'Augusteo, che era giunta nelle prime ore del pomeriggio, è ripartita in nottata per Roma.